

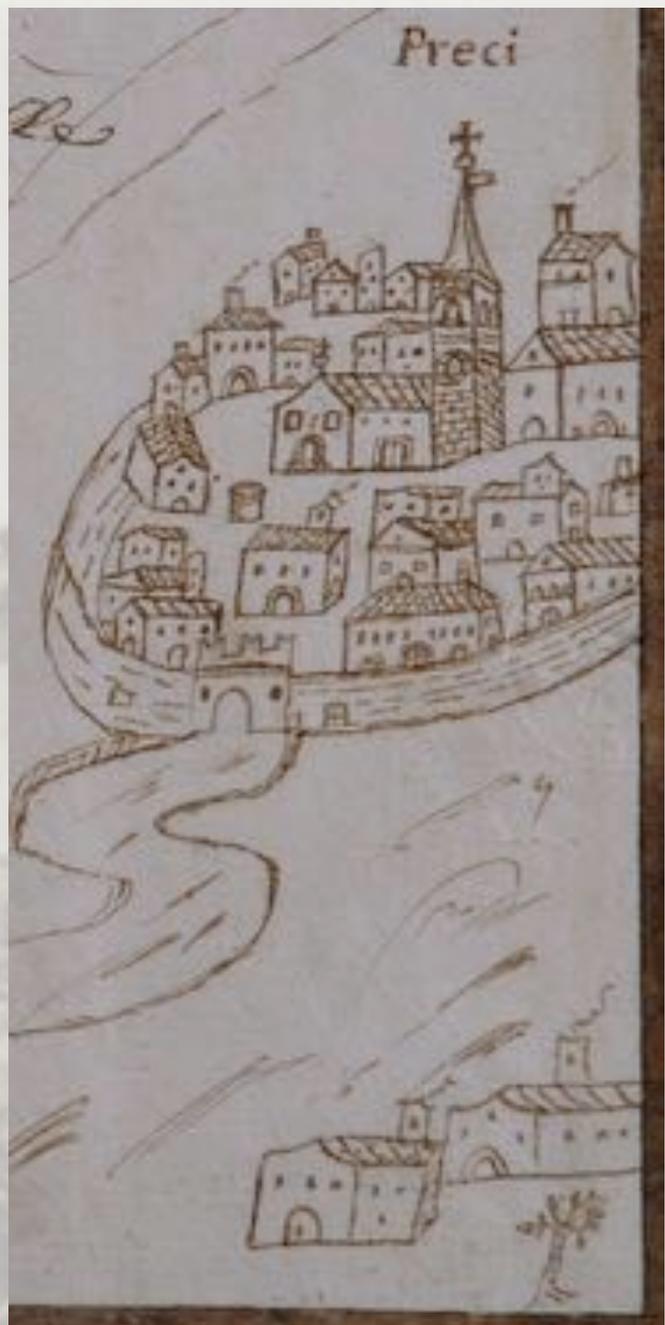
Preci terra di chirurghi

*“Son chirurgici da cavar pietre,
cataratte et testicoli”*

di
Alessandro Bianchi



Armamentario chirurgico in cui sono rappresentati i ferri chirurgici più antichi



“Son chirurgici... da cavar pietre, cataratte et testicoli”

così li definisce il visitatore apostolico mons. Innocenzo Malvasia nel 1587, nella sua visita alle comunità del contado di Norcia.

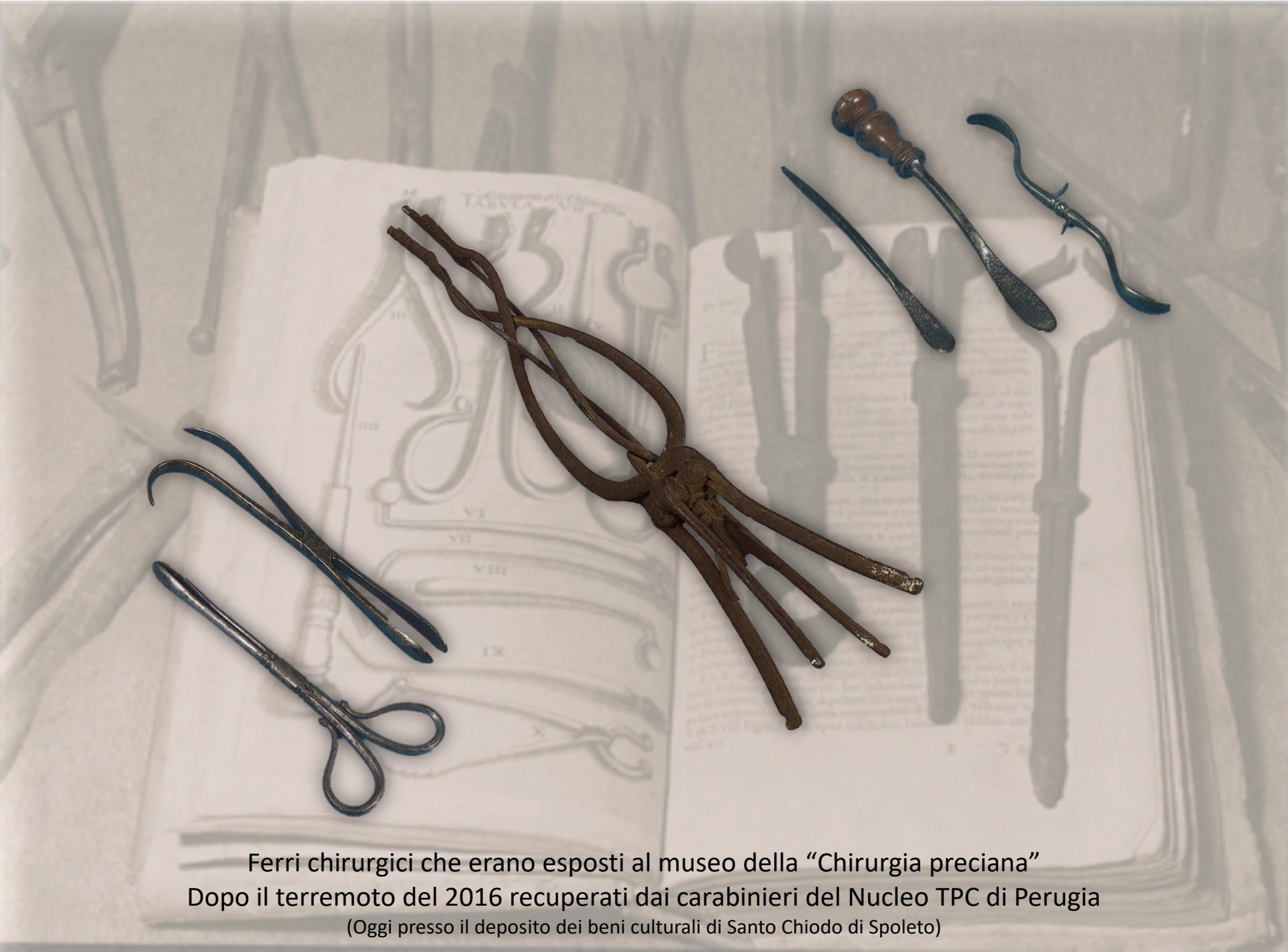
I chirurghi erano noti per le particolari conoscenze nella estrazione dei calcoli, nella rimozione della cataratta dell'occhio, e nella castrazione. Nella storia della musica, furono detti “castrati” i cantanti maschi che avevano subito la castrazione prima della pubertà, allo scopo di mantenere la voce acuta in età adulta; il termine castrato, visto lo spregevole significato, fu sostituito con un più elegante “cantore evirato”, “musicista o soprano naturale”.



“L’antico bel castello delle Preci, detto dal Guicciardini le Prese nell’*Istoria d’Italia*... con belle case, ed ornati templi...

Sono i suoi abitatori di bellissimo corpo di membra robuste, dediti all’arme, alla Chirurgia, pratici poi per l’universo tutto; sanano rotture, cavano dal corpo le pietre, levano pannicoli dagli occhi, e sanano le ferite con tanta diligenza, che solo a questi par che l’Onnipotente Iddio abbia concesso un tanto dono, portandosi dal corpo delle loro Madri la disciplina, e l’Arte. Sono discesi da questo castello continuamente uomini di gran pregio; siccome fu il signor Francesco Mensurati medico in Venezia dell’Imperatore oggidì Signore di alcune ville. Vi fu anco il signor Durante Scacchi medico del cardinale Bandino, con i suoi quattro figli titolati in Fabriano. Vi fu Marin Angelo di Mariano medico del duca di Savoia. Dirò parimenti del signor Cesare Scacchi medico della regina d’Inghilterra, da lei tanto stimato...”

(F. Ciucci, *Istorie dell’antica città di Norsia* ..., 1650, in copia del 1933, cc. 253-254)



Ferri chirurgici che erano esposti al museo della “Chirurgia preciana”
Dopo il terremoto del 2016 recuperati dai carabinieri del Nucleo TPC di Perugia
(Oggi presso il deposito dei beni culturali di Santo Chiodo di Spoleto)



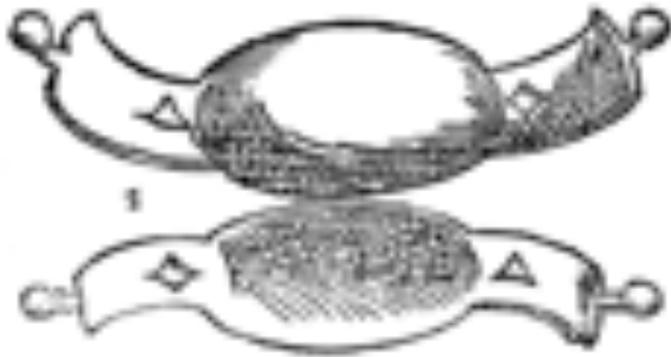
Preci, Museo della chirurgia, serie di ferri chirurgici con manico in avorio del sec. XVIII, utilizzati per l'operazione della cataratta. Proprietà del comune di Preci
Dopo il terremoto del 2016 recuperati dai carabinieri del Nucleo TPC di Perugia
(Oggi presso il deposito dei beni culturali di Santo Chiodo di Spoleto)



L'arte chirurgica si tramandò di padre in figlio tanto da costituire nel tempo vere e proprie dinastie di chirurghi, la maggior parte delle quali, circa trenta, provenienti dal castello di Preci.

I preciani perfezionarono le tecniche chirurgiche utilizzando strumenti di loro invenzione, pubblicarono anche interessanti studi e furono conosciuti in tutta Europa. Tra tutte ebbero particolare importanza le famiglie Scacchi, Arcangeli, Benevoli, Catani, Carocci, Lapi.

Dagli Scacchi prende il nome la zona in alto del castello di Preci, dove si trova il loro palazzetto; di questa famiglia fu il più illustre rappresentante Durante Scacchi, autore del *Subsidium medicinae*, opera basilare per i futuri medico-chirurghi, tradotta in volgare dal fratello Cesare, noto, soprattutto, per l'intervento alle cataratte della regina d'Inghilterra Elisabetta Tudor che, oltre alla fama, gli procurò un'ingente ricchezza.



Durante Scacchi disegnò questi ferri per il suo trattato *Subsidium Medicinae*

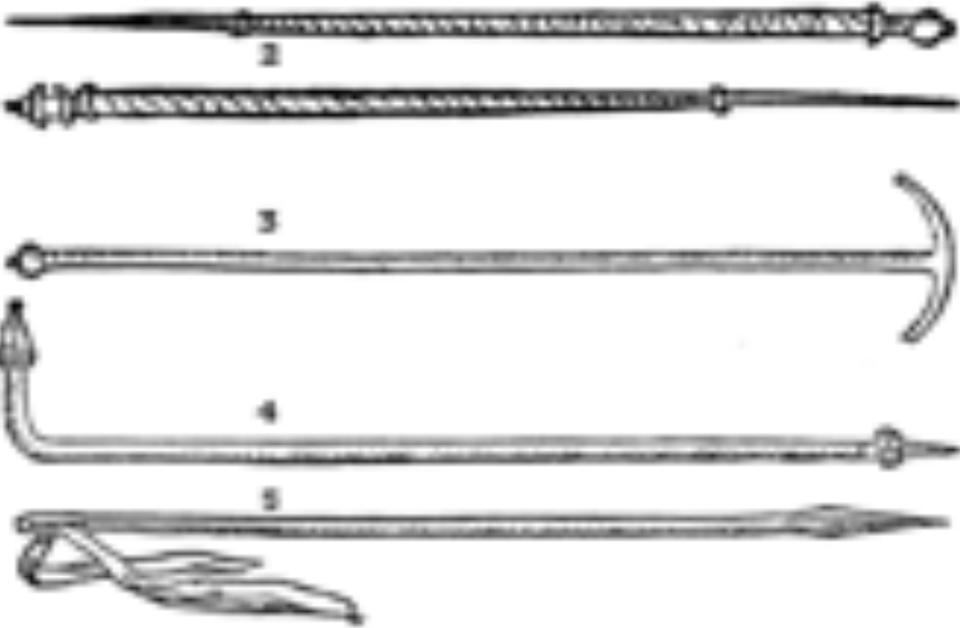
1. *Custodiae oculares concavae, non planae*

2. *Acus pro deponenda cataracta*

3. *Instrumentum lunare ad cauterizandas palpebras*

4. *Cauterium fistulae lacrimalis*

5. *Acus in extremitate perforatus*





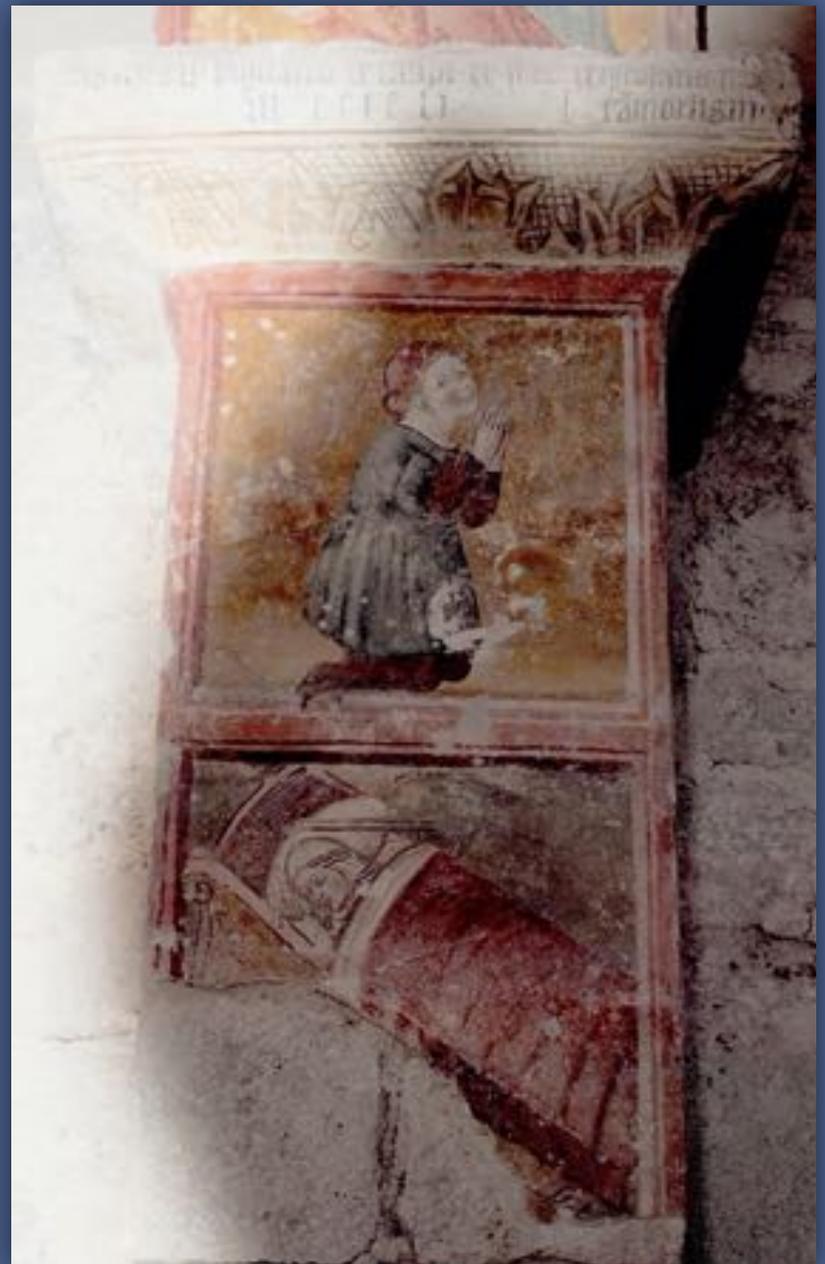
1258

PRECI (Umbria) - Panorama da Ovest

Preci, il Castello, "Panorama da Ovest"
Cartolina, primi anni '20 del '900. Collezione privata G. Naticchioni



Campi, chiesa di S. Salvatore, secc. XIV – XVI (foto del 24 agosto 2016)



Campi, chiesa di S. Salvatore, secc. XIV – XVI; ex voto, operazione di cataratta a un bambino di Campi, 1451
(foto del 24 agosto 2016)



Angela moglie di Biasio Meneghele perduta la uista si fece cauare li catarati cōl aguzza di argento da un medico da Norsio, e per gratia della B: V: M: recupera la intiera sanità 1674.

Tavoletta votiva conservata nella chiesa della Madonna dei miracoli di Lonigo (VI), 1674

Il cartiglio recita: "Angela moglie di Biasio Meneghele perduta la vista si fece cavare li catarati con l'aguza di argento da un medico da Norsio e per grazia della Beata Vergine Maria recupera la intiera sanità, 1674"